Questa volta non fui capace di combinar nulla; l'impiego della stagione estiva non riusciva a prendere una forma concreta: pareva come se l'estate non dovesse venire affatto. La malattia, però, non si manifestava. Ospite cerimoniosa, essa aveva bisogno di un pretesto. Ecco che i pretesti cominciarono a fioccare da tutte le parti. Verso gli ultimi di dicembre dovevo recarmi ad una caccia all'orso. Il tempo era freddissimo e mia moglie che, senza alcuna ragione, si era messa a temere per la mia salute (era stata probabilmente visitata dal presentimento), mi scongiurò di non andarvi. Ero cacciatore appassionato e quindi decisi di andare ad ogni modo; ma, proprio al momento di partire, venne un telegramma per annunciare che gli orsi avevano emigrato altrove e che la caccia era rimandata. Per questa volta l'ospite cerimoniosa non m'entrò in casa. Una settimana dopo, una signora alla quale facevo un filettino di corte, organizzò un « *pique-nique monstre* » con troike, (1) coro di zingari e montagne russe. Il raffreddore era inevitabile; ma mia moglie, d'un tratto, fu presa da grave indisposizione e mi pregò di rimanere, quella sera, in casa. È probabile che si trattasse di una malattia simulata, perchè la sera veniente si recò a teatro; in ogni modo, l'ospite cerimoniosa, anche stavolta passò oltre. Due giorni dopo morì mio zio Basilio Ivanovič. Era il decano della famiglia Trubetskoj; mio fratello, molto fiero della propria origine, talvolta diceva di lui: egli è il nostro conte di Chambord.

Prescindendo da queste considerazioni, io volevo davvero molto bene allo zio ed era impossibile che non mi recassi al funerale. Seguii la bara a piedi; si scatenò una violenta bufera di neve, e sentii il freddo penetrarmi fino alle ossa. L'ospite cerimoniosa non si fece pregare e fu tanto lieta

---

(1) Attacco speciale a tre cavalli, molto in uso in Russia.